NUMERO 24 - FEBBRAIO 2020

Amici di ANGAL onlus

ANGALNEWS

Notiziario di informazione dell'associazione Amici di Angal Onlus

Piccoli grandi passi

ANGAL NEWS

Lavorare adesso per avere un futuro

Ad Angal le cose vanno bene. L'ospedale ha chiuso l'anno finanziario 2018-2019 con il bilancio in attivo, un incremento delle attività e degli indicatori di qualità (pag.4), a testimonianza del buon lavoro svolto dal management e dallo staff. Le sfide sono state numerose e complesse, dall'aumento dei casi di malaria in estate 2019, al forte afflusso di partorienti da tutta la regione, alla rottura definitiva dell'apparecchio per i raggi X. Tutte sfide che sono state affrontate con determinazione e risolte. Ma non possiamo abbassare la guardia.

Il futuro si prospetta difficile, molti dei progetti di cooperazione sono giunti al termine e reperire le risorse per far funzionare l'ospedale quest'anno sarà difficile. La ricerca di fonti di finanziamento prosegue serrata e con rinnovato impegno.

I progetti sociali proseguono a buon ritmo con benefici tangibili per la gente. Orfani, poveri, malati, disabili che ricevono un sostegno ormai indispensabile. Fra questi la fattoria ATLA/Cardellino che fra mille difficoltà ha iniziato la sua attività (pag.3), mentre si cerca di trovare un sostegno economico più sostanzioso per far decollare questo bellissimo progetto. Grazie a voi tutti che ci sostenete con generosità e convizione.

Pierfrancesco Marsiaj

Sommario

FEBBRAIO 2020

A CHE PUNTO È LA FATTORIA CARDELLINO 03

BILANCIO ANNUALE al St.Luke: di P.Marsiaj 04

4 INFERMIERE ANGALESI IN ITALIA: di Rita Polo 06

NANGUNA: di Claudia Marsiaj 08

IL SIGNIFICATO DEI NOMI: di Claudia Marsiaj 09

LONTANO DA ANGAL: Eventi e Incontri 10

L'ANGOLO DI AMICI DI ABER: di Monica Piazza 11

ADDIO A CARLO SPAGNOLLI: di Mario e Claudia 11

A che punto è la Fattoria Cardellino

Una fattoria dove i ragazzi orfani di Angal potessero costruirsi un futuro era il sogno di Giovanni, che lavorò duro per avviarla ma che non ebbe la gioia di veder nascere perché se ne andò troppo presto.

In suo onore il progetto, gestito dall'associazione ATLA di Angal, ha preso il nome di "Fattoria Giovanni Cardellino" e da alcuni mesi ha mosso i primi passi.

Sono passi resi faticosi dalla scarsità di risorse, ma i ragazzi di ATLA guidati dall'instancabile Robert ce la stanno mettendo tutta e ci sono già i primi frutti. Pomodori, peperoni, melanzane, ochre (un ortaggio locale), ma anche le arachidi che a dicembre sono state raccolte e hanno riempito una quindicina di sacchi, pronti da vendere al mercato.

I punti di forza della farm sono la buona volontà e la dedizione dei ragazzi di Robert, la vicinanza del fiume e la disponibilità di un sistema di irrigazione a energia solare (ancora rudimentale, ma efficace) che permetterà di produrre anche durante la stagione secca. Il maggior punto di debolezza è la scarsità di mezzi e di risorse, che obbligano a fare le cose a piccoli passi, prolungando il tempo necessario perché questo progetto faccia davvero la differenza per i ragazzi di Angal.

Serve un trattore per lavorare la terra, un riparo per i lavoratori durante la notte (ora hanno un capanno di fortuna), energia elettrica, attrezzi adeguati, un budget per avviare le attività di allevamento, di apicoltura e di itticoltura.

Da parte nostra stiamo sondando tutte le opportunità offerte dai bandi nazionali e internazionali per lo sviluppo rurale, perché questo è un bel progetto che si presta bene ad un finanziamento in compartecipazione fra istituzioni, organismi no-profit e imprese.

Il nostro *business plan* prevede la capacità di raggiungere in 3 anni l'indipendenza economica e di produrre reddito per 25 lavoratori, ma ha bisogno di un investimento iniziale che da soli non siamo in grado di affrontare. Speriamo di riuscire in breve tempo a trovare questo finanziamento che permetterà ad ATLA anche di far partire, per i ragazzi orfani, corsi di agricoltura, allevamento, sartoria e perfino di economia gestionale nelle aule che verranno costruite nel terreno adiacente la missione di Angal.

Pierfrancesco Marsiaj

L'OSPEDALE ST.LUKE DI ANGAL

Bilancio annuale

Il Dr. Benard Tugume
Acting CEO dell'ospedale St.Luke

Il dott. Benard Tugume con il supporto del Dr. Santini ha presentato al Board dell'ospedale il bilancio dell'anno finanziario 2018-2019. Questo è stato approvato e infine certificato dai revisori dei conti. Ne riferisce P.Marsiaj a seguito del Board meeting del 12 dicembre

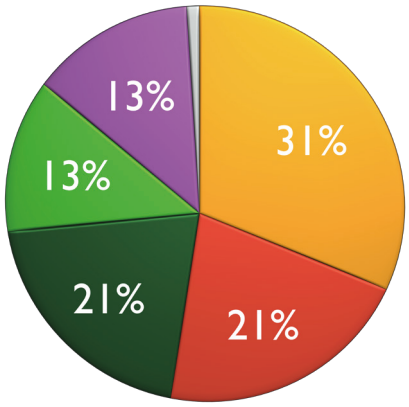
L'anno finanziario ugandese si è chiuso il 30 giugno 2019 e il St.Luke ha presentato i suoi conti. Nonostante le difficoltà dovute ad un costo del lavoro sempre crescente e i cordoni della cooperazione internazionale sempre più stretti, l'ospedale chiude il bilancio in attivo di 37 mila euro. È il bilancio di un ospedale che cresce in volume di attività e in qualità dei servizi, con un occhio attento alla spesa e alle ottimizzazioni (miglior uso dei farmaci, riduzione degli sprechi e delle inefficienze) ma che non riesce ad essere finanziariamente autosufficiente. Infatti il 21% delle entrate viene da donazioni (la maggior parte da Amici di Angal) e il 31% da progetti internazionali. Solo il 13% viene dal governo e le entrate delle rette (21%) sono largamente insufficienti a sostenere la spesa corrente.

Le uscite sono dominate dai costi del personale (50%, per gli stipendi delle 200 persone di staff) e dai medicinali (31%). Il resto cioè costi per far funzionare i progetti nazionali e internazionali (8%), servizi, utenze, manutenzione e trasporti (7%) e amministrazione (3%), sono poca cosa. Molto è stato fatto negli ultimi due anni per comprimere i costi, minimizzando gli sprechi di medicinali, rivedendo i ruoli dello staff (calato del 5% ogni anno), ma per far funzionare un ospedale servono persone e medicine, e non ci sono molte alternative.

Ma con queste cifre l'ospedale riesce a funzionare bene? Per capirlo leggiamo il documento *"Faithfulness to the mission"* prodotto dal CEO, dove si cerca di rispondere alla domanda se la mission statutaria: "Offrire cure sostenibili e di qualità in linea con gli standard nazionali e le linee guida degli ospedali cattolici" sia stata rispettata.

Si prendono in considerazione indicatori quantitativi (ricoveri, interventi chirurgici, parti, vaccinazioni,

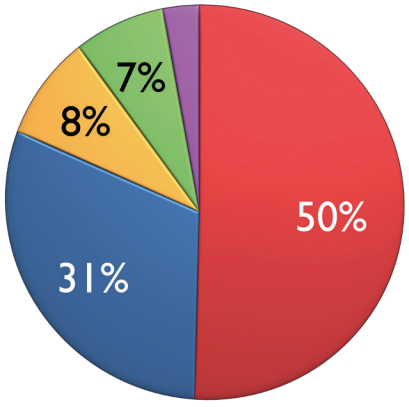
BILANCIO 2018-2019: **ENTRATE**



Totale: 847.206 €

CAPITOLO	TOTALE
Progetti internazionali	262.264 €
Donazioni internazionali	181.972 €
Rette ospedaliere	175.827 €
Governo	110.848 €
Donazioni in materiale	108.007 €
Altre entrate	8.288 €

BILANCIO 2018-2019: **USCITE**



Totale: 810.199 €

CAPITOLO	TOTALE
Personale	408.391 €
Medicinali	251.671 €
Progetti	68.620 €
Servizi, forniture, trasporti	58.661 €
Costi amministrativi	22.856 €

prestazioni ambulatoriali) e qualitativi. Viene calcolato il SUO-OP, un indicatore complessivo del volume di attività, che cresce del 18,2% dall'anno finanziario precedente, mentre il costo per SUO-OP diminuisce del 30%, a indicare un deciso balzo in avanti in efficienza, mentre la retta chiesta ai pazienti per SUO-OP cala del 5,5%, a testimoniare una migliore accessibilità dei servizi.

Quasi tutti gli indicatori di qualità migliorano (percentuale di guarigioni +1,5%, numero di infezioni post-operatorie -0,2%, mortalità neonatale -0,1%, etc.). L'unico indicatore che peggiora (-0,04%) è il numero di partorienti decedute, causato principalmente dalla fuga verso Angal di tante donne mandate da altri centri sanitari anche quando ormai non c'è più nulla da fare. Aumenta infatti anche il numero di ricoveri per parto: +15%.

L'ospedale sta facendo dunque un buon lavoro aumentando sia la quantità di prestazioni sia la qualità dei servizi. Ma quali sono allora i punti deboli?
La fragilità finanziaria prima di tutto, perché la frazione di risorse economiche provenienti dall'estero (65,6%) è ancora troppo alta ed è fonte di preoccupazione per la sostenibilità futura.
La vetustà delle infrastrutture è un tema spinoso, perché l'ospedale ha 70 anni e molti edifici avrebbero bisogno di una ristrutturazione e di manutenzione regolare, ma quando il budget è stretto è difficile decidere di impiegare risorse destinate a sostenere i costi correnti. La salute prima di tutto, i muri possono aspettare. Ma fino a quando?

Amici di Angal sta lavorando costantemente per preparare progetti infrastrutturali in co-finanziamento da sottoporre a organismi e fondazioni nazionali e internazionali. Questo sembra l'unico modo per finanziare il rinnovamento delle infrastrutture. I risultati tardano ad arrivare, ma questo non ci scoraggia.

Nello stesso tempo è fondamentale continuare a sostenere la spesa corrente come stiamo facendo da sempre con l'aiuto dei nostri fedeli amici. Perché se la salute è un diritto, di sicuro non ci viene data gratis.
Pierfrancesco Marsiaj

La nuova radiologia di Angal Fr.Croce con i tecnici italiani

Una nuova macchina per i raggi X ad Angal

Dopo 23 anni di servizio la macchina a raggi X del St.Luke ha raggiunto la fine del suo ciclo di vita. Dopo lunghe ricerche abbiamo deciso di comprare un moderno sistema a raggi X digitale. Procurato da Fr.Croce del Lacor Hospital di Gulu, con pezzi spediti dall'Italia è stato installato a tempo di record ed è già operativo. Il nuovo apparecchio, che consentirà diagnosi molto più tempestive e accurate, è costato però una cifra importante per il nostro budget: 37.100 €.

Vorremmo che questa cifra fosse raccolta con uno sforzo straordinario fra i nostri sostenitori, senza intaccare la cifra a disposizione per la spesa corrente per il St.Luke per il 2020. Chi volesse contribuire può farlo con un bonifico all'IBAN:

IT 31 L 02008 59601 000005412019

Due ospedali a confronto

È interessante mettere a confronto i dati di due ospedali, un noto e rinomato ospedale italiano come il Niguarda di Milano e il St. Luke di Angal. Al Niguarda si fanno quasi 3 volte i ricoveri del St.Luke ogni anno, ma l'ospedale costa 700 volte di più. Un giorno di ricovero al Niguarda costa in media 2000 €, al St. Luke soltanto 12 €, cioè 170 volte di meno.
Fonte: https://www.ospedaleniguarda.it/chi-siamo/annual-report

	Niguarda	St. Luke
Costo annuo	611,9 mln €	0,81 mln €
Personale	40%	50%
Numero di ricoveri	32.612	13.918
Giorni di degenza	311.293	70.102
Costo/giorno di degenza	1.965,67 €	11,55 €

4 infermiere angalesi in Italia di Rita Polo

Arrivano all'ora di pranzo, come il cacio sui maccheroni. Camillo è andato a prenderle alla stazione di Verona con un'auto seria, rinunciando per una volta alla sua spider a 2 posti. Siamo ad Arbizzano, a casa Marsiaj, e stiamo finendo la riunione del Consiglio Direttivo: Piero, il nostro Presidente, ci sta aggiornando sulle ultime novità riguardanti l'Ospedale di Angal, i progetti sociali, la neonata Fondazione. E, come per dar corpo ai nostri discorsi, eccoti spuntare 4 facce esotiche, molto ben conosciute!
Hellen, detta da Mario "Smile". Ci conosciamo ormai da 20 anni e ogni volta mi stupisco della forza nelle braccia di questa piccola donna che tenta di stritolarmi nel suo abbraccio. Rimango travolta dal suo sorriso particolare, in cui tutti quanti i denti sporgono a testimoniare allegria e affetto. Ai "miei tempi" era un'infermiera della Pediatria ed ero sempre felice quando c'era lei di turno perché sapevo che tutti i bambini erano curati al meglio e che non c'era vena che lei non riuscisse ad incannulare, con metodo non ortodosso ma efficacissimo (che mi sono sempre ben guardata dallo scoraggiare). Ora lavora nel Reparto Femminile.
Palma, detta da Italo "Palmona". Non so dove siano riusciti a farla sedere in aereo ma in qualche modo evidentemente anche per lei è stato possibile vincere la forza di gravità e farla arrivare in Italia. La tecnologia fa miracoli! Scherzi a parte, Palma è la tipica cicciona di buon carattere. Da molti anni ormai ha abbandonato la Pediatria e lavora alla Clinica dedicata all'HIV. Penso che riesca a tirar su il morale anche al più depresso.
Emma. La più giovane del gruppo, anche lei non esattamente un fuscello. Quando ci siamo incontrate nel Reparto maschile ad Angal era molto diffidente nei miei confronti e ricordo bene il suo sguardo corrucciato, le rughette sulla fronte se le chiedevo di fare qualcosa fuori della routine. Ma, con il tempo e la pazienza, sono riuscita a conquistarmi la sua stima e le rughette sono scomparse. È una di quelle persone di cui alla fine ti puoi fidare ad occhi chiusi.
Sister Grace. L'eleganza e lo stile fatti Caposala. È la Matron dell'Ospedale di Angal, cioè la Responsabile del personale infermieristico. Alta e snella, sicura di sé senza essere arrogante, gli occhi acuti e onesti dietro le lenti da insegnante. Lavora ad Angal solo dal 2016 ma ha una buona esperienza alle spalle in altri ospedali e siamo molto contenti di lei. È apprezzata e rispettata anche dal suo staff. Pranziamo insieme con dell'ottimo pasticcio e il sublime

Sr. Lea Zandonella con le 4 infermiere a Verona

...

dolce ai frutti di bosco della Sandra. Pare piaccia anche a loro, cosa non scontata: mi ricordo un bel fiasco ad Angal quando ho offerto ad un'amica un budino al cioccolato. Intanto si parla. Mi raccontano un po' dell'Ospedale (cose che van bene, altre meno). Ora ci sono 6 medici africani di cui uno fa il CEO. Grace mi informa che è arrivata la nuova super-sterilizzatrice a 2 porte ma che non è stato ancora possibile adeguare il locale (per cui per ora funziona come una buona autoclave non super):

Incontro a casa Marsiaj, Arbizzano

speriamo di riuscire a varare il progetto prima che la consumino! *And how is Italy?* - chiedo. Sono arrivate ormai da alcuni giorni, con viaggio e soggiorno organizzati dal CUAMM Como, per iniziativa del nostro Italo. 4 sorrisi incerti: "*Very nice, but very cold!*". Beh, certo: guardo i loro vestiti e noto che hanno indumenti africani coperti solo con maglie leggere, due di loro sono in infradito. Piero, abbiamo un problema: impossibile godersi 2 giorni da turiste se si ha freddo e fan male i piedi!
Iniziamo quindi, com'è giusto per delle donne, con un po' di *shopping*: puntatina in un centro commerciale per acquistare piumini leggeri e scarpe da ginnastica. Oddio, per Palma ci sarebbero voluti 2 piumini XXL, indossati uno davanti e l'altro dietro, per coprire la vasta superficie, ma lei si accontenta di uno, contando anche sullo strato termocoibente naturale.
E poi si passa al sodo: incontro ravvicinato con la città di Romeo e Giulietta, cena dalle Suore Comboniane del Cesiolo (alcune di loro avevano lavorato ad Angal e sono state felicissime di rivederle), pernottamento dalle Comboniane di S. Maria in Organo.

Il commovente incontro con Sr. Joseph al Cesiolo

La mattina seguente, domenica, il pezzo forte: Venezia. Mi sono sempre chiesta come dev'essere vedere Venezia per la prima volta, specie per chi vive in una savana africana, in cui la natura impera, gli spazi sono sconfinati e l'edificio tipo è la capanna di paglia e fango. Entusiasmo! Meraviglia! Espressioni attonite, occhi spalancati, facce incantate. E memoria in tilt per l'accumulo vertiginoso di immagini, odori, sensazioni...
In serata ritorno a Varese, accompagnate da Piero.

Emma, Hellen, Palma e Grace in Piazza San Marco a Venezia

Da qui inizia la parte più seria del viaggio: frequenza dell'Ospedale di Varese con tutoraggio da parte delle infermiere italiane già conosciute in passato perché sono state ad Angal per un'esperienza di polarità opposta. Alle precedenti colleghe africane che hanno fatto questo stesso viaggio qualche anno fa, è sembrata cosa utilissima. Erano rimaste colpite non solo dalla tecnologia occidentale (com'è ovvio) ma anche dal lindore dell'ambiente, dall'ordine dei materiali e dall'attenzione del personale nei confronti dei pazienti. Incontrandole poi ad Angal mi era sembrato di capire che questo avesse comportato un aggiornamento sia nella loro mentalità sia nei comportamenti all'interno dell'ospedale.
La parentesi italiana è durata 20 giorni. Il 26 ottobre le 4 infermiere angalesi sono ripartite per tornare all'ovile, alle loro famiglie, alla vita semplice, all'ospedale rurale che nella sua essenzialità costituisce la differenza tra la vita e la morte per tanti del luogo. Portano con loro un bagaglio molto più pesante che all'andata: 4 inutili piumini e migliaia di preziosissimi ricordi.

Nanguna

di Claudia Marsiaj

Nanguna mi viene incontro con un gran sorriso. Bentornata, *Mama Klaùdia*. Ha appena finito di ripulire l'ultimo tratto di strada che porta all'ospedale, rimuovendo le foglie secche degli alberi di tek, che nella stagione arida cadono, formando sul terreno un tappeto scricchiolante. Le ha raggruppate meticolosamente ai bordi del sentiero e più tardi le brucerà. La sua qualifica è: *cleaner*, dentro e fuori l'ospedale. In pratica "spazzatore". Non è un gran lavoro, ma se l'è guadagnato e gli permette di contribuire al mantenimento di 4 figli. Per fortuna la moglie, la sua seconda moglie, si arrangia a vendere *musiri*, piccoli pesciolini secchi, al mercato.

Ho conosciuto Nanguna una quindicina di anni fa. Viveva praticamente in ospedale, accanto ad *Akumu*, la sua bambina che aveva otto anni e una grave malformazione al cuore, inoperabile in Uganda. La moglie l'aveva abbandonato e lui aveva lasciato tutto: capanna, campo e villaggio, per stare accanto alla piccola. Non la lasciava un minuto e quando dava segni di sofferenza, si aggrappava al primo camice che trovava nella sua ricerca di aiuto. Tante volte anche al mio, nonostante gli ripetessi che non ero un medico!

Non ricordo quanto a lungo sia vissuto in ospedale, dormendo su una stuoia accanto al lettino di Akumu, circondato dalle premure del personale, che lui ricambiava occupandosi della pulizia del reparto, ma alla fine, dopo la morte inevitabile della figlia, Nanguna non sapeva dove andare e come mantenersi. Il campo, trascurato e sicuramente inaridito, la capanna... chissà! Qualcuno poteva essersene impadronito. E poi non riusciva a staccarsi da Angal. Fu allora che, visto l'impegno con cui aveva cercato di rendersi utile, l'Amministratore dell'Ospedale aveva deciso di assumerlo come *cleaner*.

Ora bisognava dargli una mano perché potesse ricostruirsi una vita. Rosa Anek, la cuoca dell'unità

Nanguna

nutrizionale, molto pratica nel combinare matrimoni, organizzò un "consiglio di famiglia" con le persone che lo avevano aiutato. Nanguna doveva trovare una nuova moglie, lei avrebbe vagliato le prescelte. La decisione lo trovò d'accordo. La prima, presentata con grande entusiasmo, fu scartata perché troppo giovane, la seconda invece fu approvata col massimo dei voti perché era vedova, non troppo bella e non più giovanissima. Ciononostante gli ha dato 4 figli e... un Nanguna felicissimo ed emozionato, mi ha detto che tra breve nascerà il quinto.

La storia degli Alùr

di Claudia Marsiaj

*Nel numero precedente avevamo dato una scorsa alle "memorie" di **Domenico Manano**, profondo conoscitore della storia d'Uganda, del popolo Alùr e di Angal. Alcune pagine erano dedicate alle vicende che avevano portato alla nascita del primo nucleo dell'Ospedale St.Luke: un tassello che mancava alla storia già conosciuta.*
Prima di inoltrarsi nella complicata ricerca delle origini di questa popolazione, come sia diventata una grande tribù nelle Regioni dell'Uganda e della Republica Democratica del Congo, Manano ci tiene a ricordare che fu il potere coloniale a separare la tribù in due diverse nazioni: con l'accordo raggiunto nella Conferenza di Berlino del 1884 e in quella di Bruxelles del 1889, dove l'atto finale della spartizione dell'Africa fu fatto sulla carta e non sul terreno.
E sottolinea che gli Alùr, anche prima dell'arrivo degli Europei, vivevano in una società organizzata in modo articolato, con regole precise, con principi etici tramandati dagli anziani, con credenze e valori rispettabili.

SIGNIFICATO DEI NOMI PROPRI

Un modo interessante per avvicinarsi alla cultura degli Alùr di Angal, è la ricerca del significato dei loro nomi tradizionali che costituiscono una miniera di informazioni che riguardano le loro regole, la mentalità, il rapporto con la divinità, lo "status" all'interno del clan, spesso attraverso il racconto di vicende personali, storie di famiglia ecc. Qualche volta costituiscono un mezzo per denunciare un sopruso, rispondere a una malignità con lo scopo di affermare un principio importante, quello di mantenere l'armonia all'interno del clan.
Ve ne sottopongo alcuni, ma ce ne sono moltissimi di interessanti. Per interpretarli ho chiesto aiuto al nostro collaboratore, Deogratias, il cui nome tradizionale è: Afoyio Mungu, cioè Grazie a Dio.
Alcuni di questi nomi sono fissati per tradizione e non sono ammesse variazioni; **Apìo**, **Acèn**, **Akello** sono i nomi dati ai gemelli e significano: la prima nata, la seconda e la terza, che per i maschietti diventano: **Opio**, **Odongo** e **Okello** (i parti trigemini sono piuttosto frequenti).
Ad altri è affidato, come ho detto, l'annuncio di un avvenimento, un sentimento, un insegnamento.
Molti esprimono un forte legame con Dio. È il caso di **Mungudìt** (Dio è grande), **Micpamungu** (Dono di Dio), **Anyrwot** (sono nel Signore), quindi "sono felice" mentre al contrario, **Okecia** significa "sono sfortunato".
Anche **Adubanghò** deve avere una brutta storia in famiglia perchè il suo nome significa: "che cosa ho fatto di male?".
Acirociàn dichiara, attraverso il nome dato alla figlia, di essere una moglie infelice a causa del marito che la maltratta, ma lei sopporta la situazione per tenere unita la famiglia.
Alirac afferma che è male litigare. Lei ha ricevuto dei dispetti, ma non li ricambia.
Abedkane: dove posso stare? Racconta una storia dolorosa. Si chiama così il bambino nato da una donna non sposata, che muore senza rivelare il nome del padre. Questo figlio non conosce le proprie origini, non ha radici non ha un posto al quale sentirsi legato.

Ajolorwot (accolgo il Signore)

Wokorac significa: venire al mondo è un male! Qualche volta questo nome viene dato a un bambino nato con qualche forma di disabilità. Solitamente però i bambini disabili sono accolti e integrati con gli altri, come la piccola **Ajolorwot**, nata cieca, che la mamma ha chiamato: accolgo il Signore.

EVENTI e INCONTRI

Lontano da Angal

Gli eventi principali che hanno visto la partecipazione di Amici di Angal dalla pubblicazione dell'ultimo numero del notiziario

- **29 Luglio** a Verona partecipazione di Mario e Claudia all'Assemblea straordinaria dell'Associazione Amici di Aber, che decide all'unanimità di far confluire le attività in Amici di Angal.

- **1 Settembre** a Parona (VR) come ogni anno gli Amici di Pierpaolo si riuniscono per ricordarlo con una Messa e rinnovano il loro impegno ad aiutare l'Ospedale di Angal.

- **20 Settembre** A Dossobuono di Villafranca, nell'Auditorium di CALZEDONIA, Mario e Pierfrancesco partecipano a un evento organizzato dalla Fondazione San Zeno, che negli anni scorsi ha finanziato alcuni progetti presentati da AdA.

- **10 Ottobre** A Sarego (VI) , presso la Salvagnini, si tiene una Riunione dei membri della Fondazione Marsiaj in attesa di poter veder riconosciuto lo status di personalità giuridica.

- **12 Ottobre** Ad Arbizzano (VR) dai Marsiaj si riunisce il CD di AdA. L'incontro prosegue movimentato dall'arrivo di 4 infermiere di Angal, in Italia per un periodo di presenza presso l'Ospedale di Varese organizzato da Italo Nessi.

- **19 Ottobre** a San Rocco di Castiglione (VR), si riunisce l'Assemblea del GIROTONDO, gruppo di Negrar, che da 19 anni sostiene il Progetto orfani. Mario e Claudia illustrano le varie attività di AdA, riconoscenti per la costanza nell'impegno.

- **27 Ottobre** Nella chiesa di Lapio (VI), in occasione della giornata missionaria, Mario e Claudia sono invitati a parlare della loro esperienza di vita in Uganda

- **6 Novembre** Conferenza stampa all'Ospedale di Verona, presenti le varie onlus che parteci-

Oggetti di artigianato al mercatino di Santa Maria della Scala - VR

La Last10k della Maratona di Verona

peranno alla "Verona Marathon - Last 10k" del prossimo 17 novembre, Pierfrancesco illustra l'attività di Amici di Angal.

- **8 Novembre** a Sarego Riunione del CD della Fondazione Marsiaj e incontro con i membri del CD,di AdA.

- **7 Dicembre** a VR presso "Lo Speziale" locanda. Chiacchierata con Claudia che illustra i progetti di Angal, presentazione delle ultime creazioni dello "zoo" di Barbara D'Aumuller che serve a finanziare, tra gli altri, la nutrition unit di Angal, e apericena.

- **8 Dicembre** a VR alla Gran Guardia: "Talent show"…una magnifica serata di divertimento e solidarietà con la partecipazione di giovani artisti, organizzato da Luca Salvi a favore di Comuna 13 e di Amici di Angal.

- **10-12 Dicembre** appuntamernto di Natale, A Santa Maria della Scala (VR) per il tradizionale "Mercatino" a favore di AdA con l'indispensabile aiuto del gruppo di sostenitori di Amici di Aber.

L' ANGOLO di Amici di Aber

L'attività di Amici di Aber continua dentro Amici di Angal: una decisione condivisa, che ci dà la gioia di sapere che anche l'impegno del "nostro" gruppo, sorto 50 anni fa in appoggio ad Amici di Aber, non finisce mai, prosegue, si arricchisce e continuerà con lo stesso spirito con cui da tanti anni diamo il nostro contributo per sostenere i progetti avviati in Africa. Per "nostro" gruppo intendo il gruppo di lavoro, che si riunisce ogni settimana per cucire, ricamare, inventare sempre nuove cose in preparazione dei vari mercatini. Siamo Maria Teresa, Luciana, GioGió, Gabriella, Barbara, ovviamente Claudia, ed io, Monica. Negli ultimi anni si sono aggiunte Donatella, Luisa, Flavia, Beatrice,

Il "nostro" gruppo

Giuliana, Clara, Annalisa e Mirella. Dopo essere stata ad Angal, qualche anno fa, dopo aver condiviso le tante attività, non solo all'interno dell'ospedale, ma anche fuori, nei villaggi, ho capito quanto sia importante anche il nostro, sia pur piccolo, contributo: qui nelle nostre confortevoli case, diventando ogni giorno di più gruppo di persone che si vogliono bene, amando il proprio lavoro per il risultato vitale di fare il bene degli altri, di coloro che soffrono si ammalano e muoiono ad Aber come ad Angal, non potendo intervenire direttamente, ci adoperiamo per dare forma, bellezza e creatività a qualcosa che si trasformerà per loro in opportunità di cure, istruzione, speranza per una vita migliore. E provvediamo, ogni anno, anche al pranzo di Natale per i carcerati di Arua con il sostegno di Sr. Paola Caliari: anche in carcere, come in ospedale ed in savana, li "aiutiamo a casa loro", come oggi si sbandiera come fosse una grande novità politica, comprando cibo e materiali per l'igiene personale, soprattutto per le mamme che in condizioni di grave deprivazione allevano i loro bimbi. Non ce lo facciamo insegnare da nessuno se non dai poveri e dai malati stessi: da 50 anni è la nostra missione, che nasce dall'insegnare a pescare oltre a sfamare con il pesce, fornendo le lenze ma anche le energie per tenerle in mano. Senza propaganda, con umiltà e con amore, che grazie a loro cresce anche nelle nostre vite.

Monica Piazza

Addio a Carlo Spagnolli

Il dott. Carlo Spagnolli

Ci ha lasciati un altro Amico e protagonista, per un lungo periodo, della Storia di Angal. Carlo, promotore di innumerevoli progetti di sostegno in Africa, avrebbe compiuto 71 anni il prossimo maggio.
Da un paio d'anni la sua cardiopatia si era seriamente aggravata e, grazie all'intervento e all'insistenza del fratello Paolo, era tornato in Italia. Con Carlo scompare una figura di medico missionario laico, che ha intessuto fili di solidarietà fra l'Italia e diversi Paesi in Africa, dapprima in Uganda, inviato da Medici con l'Africa CUAMM, successivamente in Etiopia, Camerun e infine Zimbabwe. Impegnato in situazioni estreme era dedito ad organizzare presidi sanitari e a curare le persone con grande umanità, sempre nel rispetto della cultura e dei valori africani, accanto alla moglie Angelina Sobaru, Ugandese, dalla quale ha avuto tre figli. Angelina non c'è più da molti anni, ma è stata una figura indimenticabile, come lo sarà Carlo, con il quale, noi Amici di Angal abbiamo avuto il privilegio di condividere un importante e fruttuoso periodo ad Angal. Ciao, Carlo.

Mario e Claudia

Cosa puoi fare tu

Progetto "Cibo per i malati di AIDS"
con ***40*** **€** si fa la spesa per un malato per un anno

Sala operatoria, 1700 interventi all'anno
con ***26*** **€** si comprano i medicinali per un intervento

Personale sanitario dell'ospedale
con ***150*** **€** si paga lo stipendio mensile di un infermiera

Progetto "Orfani da AIDS"
con ***170*** **€** si copre il costo di adozione di un bimbo

SE VUOI FARE UNA DONAZIONE:

- Con **bonifico bancario** anche continuativo (una cifra mensile) su:

  Unicredit, Arbizzano
  IT 31 L 02008 59601 000005412019
  Banco Popolare, Negrar
  IT 84 F 05034 59600 000000000756

- Con **bollettino postale**, sul conto corrente postale n. **1039354202**
- Col sito web dell'associazione, all'indirizzo **www.amicidiangal.org/donazioni**
- Tramite Paypal, anche con una cifra ricorrente: **paypal.me/amicidiangal**

CON IL 5 PER MILLE:

- È un aiuto che non ti costa nulla. Nella dichiarazione dei redditi, Unico, 730, basta inserire nel riquadro a sostegno delle organizzazioni non lucrative il codice fiscale **93143850233** e firmare.

PRESENTANDOCI UN AMICO

- Vuoi farti ambasciatore di una buona causa e raccontare di noi ad un amico, un'azienda che potrebbe a sua volta aiutarci? Scrivici a **info@amicidiangal.org** o chiamaci al **348.7418351**. Abbiamo materiale per te.